

Cambia con il '78 la pubblicità TV

Il colore della merce

Alla vigilia della Befana (dico la vecchia, ancora, la renuzia, la stabile) la Rai ci ha depositato, dentro le ronzanti calze dei televisori, un pacchetto di colori supplementari. Nel suo primo « scommettiamo » settantatresero, il Mike Bongiorno ha dato fiato a tutte le trombe turche, onde celebrare, affare tutto e ritito, il suo premio giuoco, e la magica loruazione « a colori » si è associata, nel suo eloquio fluente, già naturalmente iper-iterativo, con ogni e qualsiasi vocale e voce con cui fosse, e talora non fosse, sintagmaticamente compatibile.

Lo, per dirla con l'Alighieri, « oro e argento fine, corco e bianca », con tutto quel che segue in quella tanto mirabile e tanto testualmente problematica terzina. Sono finiti i tempi, o conazionali cari, del bianco più bianco del bianco. Inconincia l'oro, gode, del rosso più rosso del rosso. Perché un rosso è un rosso un rosso un rosso.

Si narra che l'industria pubblicitaria, fremente d'impazienza, abbia esercitato pressioni fortissime, per accelerare al suo sospirato, negato colore. L'effetto sarà ovviamente duplice: a) l'utente non elitarlo pagherà, nel prodotto, nel supplemento colorico che sarà devoluto al godimento pupillare esclusivo dei forni di cromolitografia; b) la concoscenza industriale troverà un nuovo terreno conflittuale, ulteriormente discriminandosi e gerarchizzandosi la potenza reclamizante della produzione.

Succede al compianto Sergio Cavina Turci eletto presidente della Giunta emiliana

38 anni, una intensa esperienza di dirigente comunista e amministratore - Dibattito sul documento programmatico

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il compagno Lanfranco Turci è da ieri pomeriggio il nuovo Presidente della Regione Emilia-Romagna. Guiderà la giunta Pci Psi che è stata riconfermata, a norma di statuto, nella seduta di ieri. La compagna Marta Murotti è stata eletta vice presidente del consiglio. Sostituisce il compianto Radames Stefanini che ha assunto l'incarico di capogruppo del Pci. Turci succede al compianto compagno Sergio Cavina scomparso il 22 dicembre scorso.

nuta dopo un ampio dibattito sul documento programmatico presentato dai gruppi consiliari del Pci e del Psi e di cui abbiamo già riferito sul nostro giornale. Si tratta di un documento politico in cui i due partiti di maggioranza, forti di un fecondo rapporto unitario e di reciproca e lunga collaborazione, richiamano le altre forze politiche della Regione ad assumersi empitivamente la responsabilità di dirigere la società regionale, di dimostrare che attraverso uno sforzo di solidarietà democratica è possibile « governare la crisi ».

La gravità della crisi che nel Paese e in Emilia Romagna fa sentire ogni giorno di più il suo peso e l'urgenza di provvedimenti adeguati. La Dc ha invece finito con il rinchiodarsi in un'imbazzata difesa della propria condizione di partito di minoranza. Questo partito è sembrato infatti non disposto a rinunciare a una opposizione che si è tradotta a volte come abdicazione a svolgere — pur conservando la propria identità ideale e politica — una funzione di forza di governo.



Il compagno Lanfranco Turci

Deciso ieri dal CICR

Coda Nunziante presidente del Monte dei Paschi

ROMA — Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (CICR) ha deciso ieri la nomina del prof. Coda Nunziante alla presidenza del Monte dei Paschi di Siena ed ha pure proceduto a nominare i due rappresentanti di competenza governativa nella Deputazione amministrativa designando Marcello De Cecco e Gualtiero Della Iscella. La decisione è stata presa nel corso di una breve riunione del CICR nel corso della quale sono state approvate anche proposte di aumento del capitale da parte di società per azioni, ma è stata preceduta da una nuova consultazione fra i titolari dei dicasteri « amici » che si è svolta nella mattinata presso il Tesoro.

Oggi la popolazione dei comuni terremotati manifesta a Gemona

Tensione nel Friuli abbandonato a se stesso

Diecimila persone ancora nelle baraccopoli - Disattese 26 mila domande di aiuto per la riparazione di case. Le responsabilità della Dc che ha rotto l'accordo unitario per un piano di ricostruzione regionale - Il ruolo delle comunità montane - Perché certe forze pescano nel torbido - Pesanti disagi provocati dall'ondata di freddo

Dal nostro inviato

UDINE — Rabbia, tensione, amarezza. Succede inverosimilmente che il Friuli stia scorrendo inesorabile. Sono settantamila, chiusi in baracche che offrono 10 metri quadrati di spazio per persona. Attorno, solo il morso del freddo e un desolato panorama di macerie ancora da sgomberare. Nulla è cambiato dall'emergenza. Dopo i sussulti interminabili della terra, qui pare sia subentrata la paralisi di ogni possibile intervento. E allora, ha pensato di muoversi la gente. Sindacati, comunità montane, collettivi, con l'adesione delle associazioni degli emigranti, del movimento cooperativo, della Concoltivatori, hanno convocato per il pomeriggio di oggi una grande manifestazione di protesta a Gemona. Gemona è l'immagine spettrale del Friuli distrutto. Quasi diecimila persone raccolte nelle grandi baraccopoli, nelle centinaia di prefabbricati singoli disseminati per ogni dove, a far corona a quel deserto di rovine che ha cancellato uno dei più antichi e splendidi centri storici del Friuli.

gionale, non una sola casa è stata riparata. Scintiamo Giulio Colomba, sindaco di Bordano, un piccolo centro fra i più distrutti, deputato comunista: « Abbiamo chiesto 150 milioni di anticipazioni per indennizzare i coltivatori diretti dei terreni espropriati per costruire le baracche. Non abbiamo avuto una lira. La gente ci ha dato volentieri la sua terra, ma spaventa il partito comunista. L'agricoltura è stata messa in ginocchio dal terremoto e vi è rimasta. Se non riprende l'agricoltura, la società friulana è condannata alla disgregazione. Nelle zone terremotate si assiste ad un fenomeno di emigrazione. L'industria ha ripreso praticamente in pieno. Ha segnato perfino lievi incrementi nei livelli di occupazione. E' stata finanziata, assistita, senza però alcun disegno organico di sviluppo legato alla rinascita. L'area del terremoto è così diventata una specie di riserva di manodopera, un ghetto operaio sul tipo dei cantieri svizzeri. Tutto questo ha ben poco a che fare con la rinascita. L'esistenza nella baraccopoli è lontana anni luce dalla vita comunitaria degli antichi centri friulani. Manca la casa, il « cluc », il luogo dove si vive, si lavora, si crescono gli animali. Senza casa non c'è stalla, e senza stalla non c'è agricoltura. Non c'è aggregazione sociale. Per questo, molti lavoratori accettano gli ingaggi per la Persia, per la Libia, imbrano il passaporto e se ne vanno. Afferma il consigliere Biasutti, capogruppo regionale della Dc: « Anche noi ci riconosciamo nella manifesta-

zione di Gemona. Quattro delle comunità montane su cinque che l'hanno promossa, sono presiedute da dc. Il problema è quello di ottenere, dal gennaio in avanti, un flusso regolare di finanziamenti alla legge per la ricostruzione. Il governo ha dato assicurazioni in proposito. E' comunque utile premere per avere precise garanzie. Il problema è certamente quello di ottenere dal governo il rispetto degli impegni finanziari assunti fin dall'estate scorsa dal Parlamento, con il voto alla legge-quadro per la ricostruzione del Friuli. Il compagno Magnini ribadisce che non arrivano i soldi nelle prossime settimane, la situazione si farà drammatica, perché le disponibilità di cassa della Regione sono ormai al limite. Ma l'amarezza, la rabbia, la tensione dei senzatetto, dei terremotati, nessuno da altri motivi assai più legati all'esperienza regionale degli ultimi mesi. Perché alla Regione la Dc ha cercato insistentemente la rottura dopo le speranze a portata d'interessa unitaria dell'autunno? Essa ha voluto una legge per l'attuazione della ricostruzione di tipo fortemente ideologico: niente piano globale di rinascita, niente progetto di un « Friuli diverso », che superasse le sue storiche arretratezze, il rifiuto di una logica che puntasse alla partecipazione popolare, ad assicurare un ruolo trainante ai comuni e alle comunità montane, a stabilire precise priorità per rifare in primo luogo i centri storici distrutti, il tessuto connettivo delle aree più colpite.

L'illustre clinico aveva 96 anni

È morto a Roma Cesare Frugoni

ROMA — E' morto, all'età di 96 anni, il prof. Cesare Frugoni, uno dei più insigni clinici italiani. Era con lui la moglie, Giulietta Simonato, famosa cantante lirica. Il decesso è avvenuto giovedì, ma l'annuncio della morte è avvenuto in ritardo per espresse volontà dello scomparso e i funerali che si svolgeranno oggi saranno fatti in forma privata.



Cesare Frugoni

scienziato avevano avuto risonanza in Italia e nel mondo. Il prof. Frugoni, nel corso della sua lunga attività, curò il compagno Togliatti, dopo l'attacco che nel 1956 ne mise in pericolo la vita. L'illustre clinico fu chiamato anche a Yalta al capezzale del segretario generale del Pci.

Lo scomparso lascia un figlio e la seconda moglie, Giulietta Simonato.

Riprese in Sicilia le trattative per la Regione

PALERMO — E' in ripresa ed ha raggiunto alcuni significativi risultati la trattativa fra i partiti autonomisti in Sicilia. Nel corso di una riunione al palazzo dei Normanni, Dc, Pci, Psi, Pri, Psdi e Pli hanno stabilito alcuni punti fermi sul piano dei contenuti e delle scadenze per realizzare una riforma concreta una maggioranza che comprenda tutte le forze autonome.

Nuove proteste dei radicali contro la Rai-TV

ROMA — Il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV, senatore Taviani, riceverà lunedì alle 18 una riunione di una ventina di radicali. La notizia è stata diffusa ieri sera dopo una nuova protesta di militanti radicali. Per questo, molti lavoratori accettano gli ingaggi per la Persia, per la Libia, imbrano il passaporto e se ne vanno. Afferma il consigliere Biasutti, capogruppo regionale della Dc: « Anche noi ci riconosciamo nella manifesta-

Convegno di studi sui poteri locali

ROMA — « Programmazione, autonomia, partecipazione in un nuovo ordinamento dei poteri locali ». E' questo il tema di un convegno promosso dal Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato e dall'Istituto Gramsci. I lavori, che si svolgeranno a Roma il 23 al 25 gennaio, nel salone dell'Auditorium della tecnica all'Eur, saranno introdotti dalle relazioni dei compagni Armando Costantini, Renato Zangheri e Luigi Berlanger.

Primi impegni per l'acqua a Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO — Dopo tanti, colpevoli ritardi, il monocolore « termine » imposto dalla Dc al Comune di Palermo ha accolto una parte delle richieste che il Pci ha formulato per fronteggiare la grande sete e che l'altra parte erano state puntualizzate in un'assemblea cittadina. Dovrebbe essere avviato nei prossimi giorni un piano di emergenza, d'intesa con i comitati di quartiere, e nel contempo verrà istituito un « comitato cittadino » di coordinamento delle decisioni e degli interventi per fronteggiare il dramma della siccità.

Riunione ieri al Comune fra politici e tecnici

mentre Palermo boccheggia, relativamente incoraggiante: lunedì prossimo dovrebbe andare finalmente a soluzione, e sia pure temporanea, la complicata vicenda dell'acquedotto dello Jato, la condotta che dovrebbe convogliare in città 25 milioni di metri cubi d'acqua per ora raccolti e inutilizzati in gran parte in un'area artificiale a 35 chilometri da Palermo. Aveva congelato tutto, determinando la chiusura dei cantieri e la sospensione dei lavori dei 500 edili impiegati, l'accoglimento da parte del Tribunale amministrativo del Lazio di un ricorso dell'imprenditore romano Manfredi contro l'assegnazione ad un'altra ditta dell'appalto di 35 miliardi.

Trasferimenti nelle scuole

ROMA — Il ministro per la Pubblica Istruzione, Martelli, ha impartito istruzioni per i trasferimenti, i passaggi e le assegnazioni provvisorie. Il termine per la presentazione delle domande di trasferimento e di passaggio è stato fissato per il personale docente al 9 febbraio 1978 e per il personale docente al 4 febbraio 1978.

Lunedì le estrazioni del lotto

ROMA — Il ministero delle Finanze ha deciso che le estrazioni del lotto, che dovevano essere effettuate oggi, sabato, saranno effettuate lunedì 9 gennaio.

Proposta la conferma di Magnani alla presidenza della Lega

ROMA — Ha avuto luogo ieri presso la Direzione del Pci la riunione dei comunisti che fanno parte del consiglio di amministrazione della Lega nazionale cooperative e mutue. Erano presenti i compagni Giorgio Napolitano, responsabile del coordinamento economico, e Guido Capponi, responsabile della Sezione di lavoro ceti medi e associazionismo. E' stata discussa la preparazione del 20 congresso della Lega, che avrà luogo a Roma, ed in questo quadro si è unanimemente ritenuto di dover proporre che il compagno Valdo Magnani, chiamato alla presidenza della Lega nei giorni scorsi, in seguito alle dimissioni di Vincenzo Galetti, sia confermato nell'incarico dagli orzani a ciò per il congresso. Ai lavori congressuali parteciperà una delegazione del nostro partito guidata da Giorgio Napolitano.